

Premesso che

La scuola è un diritto costituzionalmente riconosciuto e la nostra Carta Fondamentale impone alla Repubblica di rendere effettivo tale diritto attraverso la rimozione degli ostacoli che possano precluderlo;

La legge 133/08 ed in seguito la cosiddetta Riforma Gelmini delle scuole superiori hanno suscitato numerose prese di posizione sia in sede politica che giudiziaria, per l'uso di decreti e di regolamenti in una materia, come l'istruzione, di competenza legislativa e quindi doverosamente parlamentare.

Evidenziato che

Tutto l'impianto della cosiddetta Riforma Gelmini ha negato al mondo della scuola, alle parti sociali ed alle Istituzioni concorrenti quella normale dialettica democratica necessaria nell'iter di una riforma riguardante una così delicata materia.

Ribadito che

La funzione democratica e sociale che la Costituzione attribuisce alla scuola mal si concilia col tentativo palesemente perseguito dal Governo di far cassa su di essa, tagliando più di 8 miliardi in 3 anni in base a logiche esclusivamente finanziarie, con tagli lineari che porteranno a oltre 125.000 posti di lavoro in meno, alla riduzione delle ore di lezione, all'azzeramento delle risorse necessarie all'autonomia scolastica e, sostanzialmente, all'avvilimento e depauperamento dell'offerta formativa pubblica;

Il processo di razionalizzazione della spesa del settore dell'istruzione non può partire dal mero taglio diretto di personale tecnico e docente, oltre che dalla riduzione di ore di insegnamento, ma deve vedere messa in discussione prima di tutto l'organizzazione della burocrazia ministeriale, dal livello centrale ai territori (USR e USP), attuando pienamente il federalismo previsto nel Titolo V della Costituzione ed evitando conflitti nella gestione delle risorse sul territorio.

Considerato che

La riforma del Titolo V della Costituzione, attuata nel 2001, prevede all'art. 116, comma 3, la possibilità delle Regioni di richiedere "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia" sulle materie di legislazione concorrente previste al comma 3 dell'art. 117;

Attualmente le Regioni esercitano, di concerto alle autonomie scolastiche, la piena titolarità nell'organizzazione della rete scolastica a tutti i livelli, ma tale potestà viene vanificata dall'imposizione tramite circolari delle risorse economiche e di personale assegnate dal Ministero alle scuole.

Invita la Giunta

A proseguire nell'impegno per la qualità della scuola pubblica, sistematicamente messa a rischio da questo Governo;

A sostenere ed intraprendere ogni azione ritenuta utile al fine di riaffermare la dignità delle Istituzioni scolastiche, il ruolo delle Autonomie scolastiche nella proposta formativa, le competenze delle Regioni in materia di istruzione;

A proseguire con determinazione nell'elaborazione di un testo di legge regionale che - come già annunciato dal Presidente Errani e dall'Assessore Bianchi - dia attuazione ad un accordo tra Governo, Regioni e Province autonome, raccogliendo le modifiche al Titolo V della Costituzione previste dalla legge 3 del 2001 ed assegnando pienamente alle Regioni risorse e poteri nell'organizzazione scolastica, valorizzando il sistema delle Autonomie.

Approvata a maggioranza dei presenti nella seduta pomeridiana del 20 luglio 2010